

natura protetta



Salviamo la testuggine palustre europea

Le attività dei primi due anni in Emilia-Romagna del progetto Life URCA proEmys

di **Gabriele Ronchetti**

Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale

Punta al miglioramento dello stato di conservazione e al mantenimento della diversità genetica della testuggine palustre europea *Emys orbicularis* il progetto URCA (URgent Conservation Actions) proEmys, con azioni avviate nell'ottobre 2022 da un partenariato italo-sloveno che proseguiranno fino a fine settembre 2027 in 55 siti della Rete Natura 2000. Fanno parte del gruppo di lavoro il WWF Italia (coordinatore di progetto), l'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale, le Università di Firenze, di Modena e Reggio Emilia e di Pisa, l'Acquario di Genova (Costa Edutainment SpA), il Centro Studi Bionaturalistici srl (Ce.S.Bi.N.), il Parco Lombardo Valle del Ticino e, per la Slovenia, Soline Pridelava soli d.o.o. (gestore del Parco della Salina di Sicciole) e il Javni Zavod Krajinjski Park Ljubljansko Barje (gestore del Parco paesaggistico della Palude di Lubiana).

Il progetto URCA è finanziato da Life, lo strumento di finanziamento dell'Unione Europea per l'ambiente e l'azione per il clima. È un progetto importante, che nasce e sviluppa le proprie azioni sulla base di dati poco confortanti che dicono come la testuggine palustre europea sia seriamente in pericolo. *Emys orbicularis* è una specie protetta, diffusa in Europa meridionale e centrale, in Asia occidentale e nel nord Africa. In Italia si trova in tutto il territorio con una distribuzione piuttosto frammentata. Vive in ambienti umidi come stagni, paludi, laghi, canali e fiumi e ha una dieta mista erbivora e carnivora. Nell'ultimo secolo questa testuggine autoctona ha subito un forte declino e sopravvive in aree limitate. Il fatto che essa sia in pericolo è attestato dalla "lista rossa" della dell'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN) che la considera a rischio a causa dell'alterazione e della scomparsa degli habitat naturali dovuti a inquinamento, captazione dell'acqua, tagli forestali intorno alle zone umide, bonifiche e disturbo e predazione di uova e piccoli da parte di altri animali.

A questi fattori si aggiunge anche la dannosa introduzione di testuggini palustri aliene invasive che competono con le autoctone per le risorse alimentari e per i luoghi di *basking* (l'esposizione al sole, l'attività delle testuggini utile alla loro termoregolazione) e che sono responsabili di trasmissione di malattie. Tra queste, la testuggine palustre americana *Trachemys scripta*, popolarissima nel commercio degli animali



Un momento dell'attività di raccolta dei dati biometrici di una testuggine palustre europea.

Pino Piccardo

con oltre 52 milioni di individui esportati dagli USA tra il 1989 e il 1997 e, di conseguenza, il rettile al mondo più abbandonato in ambienti non originari. Oggi il suo commercio è vietato, ma si assiste ugualmente ad un rilascio di *Trachemys* negli ecosistemi naturali abitati da *Emys orbicularis*, la quale risulta perdente nelle caratteristiche competitive rispetto alla prima.

Per tutte queste motivazioni il progetto Life URCA ha messo in campo un pacchetto di azioni importanti, destinate ad invertire il *trend* negativo che oggi caratterizza le popolazioni residue di *Emys*. Nel dettaglio, sono previsti: il ripristino dell'habitat in 30 siti selezionati; un'azione di controllo



Sopra, femmina di *Emys orbicularis* catturata durante l'attività di monitoraggio.

Alessio Franciosi

A destra in alto, un operatore impegnato nella dimostrazione dell'installazione delle trappole per cattura e censimento delle testuggini.

A destra in basso, una testuggine nel suo habitat naturale.



Archivio Parchi Emilia Centrale



Pino Piccardo

della specie aliena invasiva *Trachemys scripta* e di altre testuggini alloctone in 39 siti della Rete Natura 2000 in Italia e 3 in Slovenia; il ripopolamento in natura, grazie alle attività di riproduzione in 7 centri in ambiente controllato; l'attività di formazione specialistica per tecnici, operatori e volontari.

Previsti anche un Piano di monitoraggio e l'attuazione di un Piano di gestione integrato su scala locale in una "regione pilota" che è stata individuata nell'Emilia-Romagna, in quanto essa vede coinvolte nel progetto il più alto numero di aree d'intervento (ben 21). Il Piano di gestione verrà applicato sperimentalmente sul territorio della regione, di pari passo con la stesura del Piano di gestione integrato su scala nazionale e transfrontaliero tra Italia e Slovenia, volto a garantire il coordinamento delle attività a favore di *Emys* in tutti i territori.

In questi primi due anni di progetto, praticamente tutti i siti dell'Emilia-Romagna coinvolti hanno avviato le attività previste, con una maggiore concentrazione degli interventi nei siti Rete Natura 2000 gestiti dall'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale, unico gestore di aree protette della regione partner del progetto: Casse di Espansione del Fiume Secchia (ZSC-ZPS IT4030011), Fontanili di Corte Valle Re (ZSC IT4030007), Salse di Nirano (ZSC IT4040007) e Valle di Gruppo (ZPS 4040015).

L'attività iniziale, svolta nel corso del 2023, è stata quella del censimento e monitoraggio della popolazione esistente di *Emys orbicularis* per valutarne la consistenza numerica

nei quattro siti dell'Emilia Centrale, dove sono stati rinvenuti alcuni esemplari su cui sono stati raccolti dati biometrici ed effettuata la marcatura di riconoscimento. La stessa attività è stata svolta in altre aree regionali: Medio Taro, Parma Morta, Gessi Bolognesi, Torrente Stirone, Monte Prinzerà, Boschi di Carrega, Aree delle risorgive di Viarolo, Bacini di Torrile e Fascia golendale del Po.

Sempre nel 2023, alla Corte Ospitale di Rubiera (RE) e nella Riserva naturale dei Fontanili di Corte Valle Re a Campegine (RE) si sono svolte quattro giornate di formazione specialistica a livello nazionale, destinate a tecnici e personale delle aree protette, operatori del volontariato ambientale e altri soggetti attivi sul territorio, con istruttori e docenti delle Università di Firenze, Pisa, Modena e Reggio Emilia, del WWF e di Ce.S.Bi.N.. Le giornate si sono svolte attraverso lezioni frontali teoriche ed esercitazioni sul campo di cui si è dato notizia nello scorso numero di questa rivista.

Sono decollati quest'anno, invece, gli importanti interventi per l'attivazione del centro di riproduzione di *Emys orbicularis* dell'Oasi La Francesca nel sito Valle di Gruppo, in convenzione con il Comune di Carpi, restaurato tramite ricostruzione delle vasche di accrescimento, sistemazione delle recinzioni, siti di deposizione uova, installazione pompe, filtri e webcam, collegamenti idraulici ed elettrici. Il centro ha l'obiettivo di ospitare testuggini sessualmente mature in grado di dare alla luce nuovi individui che, dopo i primi anni di vita, saranno

Nell'ultimo secolo la testuggine palustre ha avuto un forte declino

rilasciati in natura. A questo proposito, a cura dell'Università di Firenze, sono state svolte analisi genetiche su diversi individui di *Emys* presenti nei vari centri di riproduzione attivi in Italia e in Emilia-Romagna. L'obiettivo è quello di attribuire ad ogni individuo la sottopopolazione idonea per il futuro rilascio in natura (*restocking*), per il quale, secondo le valutazioni di Ce.S.Bi.N., sono risultati idonei in Emilia-Romagna ben 14 siti: Casse di Espansione del Fiume Secchia; Fontanili di Corte Valle Re; Salse di Nirano; Valle di Gruppo; Boschi di Carrega; Parma Morta; Monte Prinzerà; Torriana Montebello-Fiume Marecchia; Aree delle risorgive di Viarolo, Bacini di Torrile, Fascia golenale del Po; La Bora; Manzolino; Biotopi e ripristini ambientali di Crevalcore; Cassa di espansione del torrente Samoggia; Biotopi e ripristini ambientali di Budrio e Minerbio.

Sempre nell'Oasi La Francesa sono poi stati svolti interventi di *habitat restoration* atti a creare un habitat idoneo alla sopravvivenza di *Emys orbicularis*, con la creazione di una nuova zona umida con isolotto per favorire il *basking* delle testuggini.

Quanto all'eradicazione di *Trachemys scripta*, sono state avviate le prime campagne di rimozione di individui appartenenti alla specie, anche grazie a specifici finanziamenti della Regione Emilia-Romagna. Gli esemplari catturati sono conferiti presso un centro di custodia definitivo autorizzato a Mirandola (MO).



Foto di gruppo dopo una giornata di formazione specialistica presso i Fontanili di Corte Valle Re a Campegine (RE).

Archivio Parchi Emilia Centrale

Una parte importante del progetto Life URCA proEmys prevede anche una campagna di informazione e sensibilizzazione del pubblico. Su questo fronte, nei mesi scorsi sono state svolte tre giornate informative in altrettante aree emiliane interessate dal progetto. Negli appuntamenti non sono mancati gli appelli ad informarsi bene prima di acquistare una testuggine acquatica esotica, ricordando che rilasciarla in natura è vietato dalla legge e può essere molto dannoso per le specie autoctone.



Un'altra bella immagine ravvicinata di una testuggine palustre europea.

Pino Piccardo

Il progetto LIFEEL per la tutela dell'anguilla europea

Le azioni nel Delta del Po per la salvaguardia di questa specie a rischio di estinzione

di **Marco Ranzoni, Lucia Felletti e Massimiliano Costa**
Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Delta del Po

L'anguilla europea (*Anguilla anguilla*) è una specie a rischio critico di estinzione, tanto che dagli anni '70 del secolo scorso la popolazione si è ridotta quasi del 99% (<https://www.iucnredlist.org/species/60344/152845178>).

Le cause sono molteplici e intervengono in diverse fasi del complesso e per alcuni aspetti ancora misterioso ciclo biologico di questa specie: la pesca eccessiva sia di adulti che di cieche (come sono chiamate le giovani larve) poiché la specie non si riproduce in cattività e anche le anguille definite "allevate" sono, in realtà, anguille selvatiche ingrassate artificialmente; le briglie e le dighe lungo i fiumi, che impediscono la risalita dei giovani verso i siti di accrescimento in fiumi, laghi e paludi; il cambiamento climatico, che modifica le correnti oceaniche rendendo difficoltoso il ritorno delle giovani larve dal Mar dei Sargassi, il sito riproduttivo delle anguille, ai mari europei; le specie aliene, che predano le giovani anguille o competono per l'alimentazione con gli adulti.

Per la conservazione di questa specie minacciata, l'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Delta del Po da ormai venti anni rilascia annualmente centinaia di esemplari, per permetterne il ritorno al Mar dei Sargassi, ed è partner del progetto LIFEEL (<https://lifeel.eu/>) *Urgent measures in the Eastern Mediterranean for long term conservation of endangered European eel*, finanziato dall'Unione Europea con lo strumento LIFE (LIFE19 NAT/IT/000851), il primo progetto internazionale europeo per la conservazione dell'anguilla.

Il progetto LIFEEL (2020/2024), oltre al Parco del Delta del Po dell'Emilia-Romagna, coinvolge numerosi partner: l'Università di Ferrara; l'Università di Bologna; l'Ente Parco Delta del Po Veneto; il Parco Lombardo della Valle del Ticino; la Regione Emilia-Romagna - Dir. Agricoltura, caccia e pesca; la Regione Lombardia; GRAIA srl (Gestione Ricerca Ambientale Ittica Acque); l'Istituto di ricerca della pesca greco Hellenic Agricultural Organisation-Fisheries Research.

Il progetto, avviato nel 2021 e da poco prorogato fino al 2026 rispetto al suo originario termine nel 2024, ha come obiettivo principale l'attuazione, il miglioramento e l'ottimizzazione del Regolamento CE n. 1100/2007 e del Piano Nazionale di Gestione della specie (https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/A-9-2023-0353_IT.html), offrendo nuovi strumenti operativi, con potenziali ricadute molto positive anche per il settore produttivo dell'acquacoltura e della pesca. Inoltre, larga parte del progetto è dedicata alla

sua replicazione nell'intero areale europeo della specie, sia con azioni concrete di conservazione e di sensibilizzazione realizzate in Grecia, sia con attività di trasferimento delle competenze e delle conoscenze maturate in tutto il territorio dell'Unione Europea.

Fra i punti salienti degli obiettivi emerge la salvaguardia dei soggetti adulti potenziali riproduttori selvatici, garantendo il ritorno al mare e alle aree riproduttive, dalla pressione di pesca per il consumo o per l'inserimento in acquacoltura, attraverso la messa a punto e l'applicazione di tecniche incruente di valutazione del processo di "argentinizzazione" (termine usato per segnalare la comparsa della tipica livrea nera e argentea che caratterizza gli esemplari prossimi alla maturità sessuale) e la liberazione dei riproduttori più validi



La liberazione delle anguille marcate nelle acque del Mare Adriatico.

Massimiliano Costa



Paesaggio vallivo nel Delta del Po.

Archivio Regione Emilia-Romagna

IL PROGETTO LIFEEL

Il progetto LIFEEL è attuato in due aree geografiche ben definite. In Italia, nell'area del bacino idrografico del Fiume Po (con particolare riferimento alla porzione di pianura e collina e ai suoi affluenti Tresa, Ticino e Panaro) e del Delta del Po dove il progetto coinvolge tre Regioni amministrative (Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna); è compresa anche la porzione svizzera del bacino del Po estesa nel Canton Ticino che sostiene l'intero progetto. In Grecia il progetto interessa il territorio del Parco Nazionale della Macedonia Orientale e della Tracia, comprendente il bacino del Fiume Nesto e un sistema di lagune che rappresenta oltre il 24% delle lagune presenti in Grecia.

catturati nelle zone del Delta Padano dai vallicoltori. Altrettanto rilevante è la sperimentazione nel campo della produzione di anguilla in cattività partendo dall'esperienza maturata dal Centro Ricerche Marine di Cesenatico, che ha già ottenuto il successo della riproduzione indotta della specie in ambiente di allevamento. Nell'ambito di questo progetto, l'obiettivo è arrivare allo svezzamento delle forme larvali in ambiente naturale controllato, al fine di fornire all'acquacoltura da ingrasso e da ripopolamento una valida alternativa alla pressione della pesca sul reclutamento naturale delle giovani anguille.

Non meno significativa è la riapertura delle rotte di migrazione per l'anguilla, mediante la costruzione di scale di rimonta o mediante passaggi sicuri nelle turbine per l'energia idroelettrica, per poter far recuperare alla specie quelle parti di acque interne che mantengono caratteristiche idonee alla sua sopravvivenza, in contrasto alla minaccia ambientale derivante dalla frammentazione del reticolo idrografico interno e come supporto alla mitigazione dell'impatto dovuto al cambiamento climatico.

Fondamentale, inoltre, risulta anche l'opera di sensibilizzazione e coinvolgimento al fine di arginare i pericoli per l'anguilla europea derivanti da azioni umane attive o passive, che possono arrecare danno alla specie per via della mancanza di informazione. Per questo motivo, il progetto annovera numerose attività di comunicazione, di sensibilizzazione, di coinvolgimento e anche di formazione vera e propria dei cittadini e degli *stakeholder*.

Fra le azioni più rappresentative, sia in ordine alla conservazione che alla portata simbolica dell'azione, rientra la liberazione in mare di un contingente di anguille adulte. Gli esemplari rimessi in libertà vengono preventivamente contrassegnati con marche esterne di colore verde recanti un numero progressivo e il riferimento al sito web di progetto. La marcatura degli animali permette di identificare le rotte migratorie, attraverso le segnalazioni raccolte in caso di cattura o ritrovamento.

Poiché le anguille marcate devono essere con certezza quelle prossime al viaggio migratorio riproduttivo, prima

della liberazione vengono selezionate in base all'indice di "argentizzazione", che prova la loro preparazione alla riproduzione e alle caratteristiche morfologiche, per valutare gli esemplari in migliori condizioni fisiche. Questi studi sulla specie confermano che le anguille delle Valli di Comacchio hanno la migliore forma fisica e la più alta percentuale di successo riproduttivo a livello nazionale ed europeo e la loro liberazione, per favorirne la riproduzione, diviene dunque fra le azioni più importanti per la conservazione della specie.

Se viene avvistato o catturato un esemplare con la marcatura, è necessario segnalarlo sul sito del progetto www.lifeel.eu (cliccando sul logo "LIFEEL Alert") o contattare l'Università di Ferrara, alla mail mattia.lanzoni@unife.it o l'Università di Bologna oliviero.mordenti@unibo.it. Per la segnalazione è utile fare una foto dell'animale ed annotare il numero dell'etichetta. Una volta annotati i dati, è necessario rilasciare l'esemplare in libertà per assicurarne la riproduzione e aumentare l'efficacia della raccolta dati che si sta effettuando. La segnalazione è possibile anche attraverso l'utilizzo di questo QR Code.



Segnalaci l'anguilla

È possibile restare informati sul progetto consultando il sito ufficiale o la pagina Facebook LIFEEL, oppure iscrivendosi alla newsletter (sul sito www.lifeel.eu trovate tutti i riferimenti).



Un momento della fase di marcatura delle anguille.

Massimiliano Costa

IL "GRAN GIORNO DELL'ANGUILLA"

Nell'ambito del progetto LIFEEL nel corso degli anni, l'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Delta del Po si è occupato:

- della liberazione di decine di quintali di anguille, pescate direttamente dal Parco stesso nelle Valli di Comacchio (dando seguito alla sua lunga tradizione di liberazione annuale di una quota delle anguille pescate) o acquistate dai vallicoltori privati con i fondi messi a disposizione dal progetto, organizzando anche tre eventi pubblici di liberazione degli esemplari;
- della collaborazione con l'Università di Ferrara per fornire gli esemplari da marcare per il monitoraggio della popolazione di anguilla residente e in migrazione nell'area del Delta de Po;
- della collaborazione con l'Università di Bologna per fornire i riproduttori per la sperimentazione delle tecniche di riproduzione in cattività;
- dell'organizzazione di incontri di sensibilizzazione per i pescatori dell'area deltizia in merito alle finalità del progetto;
- della realizzazione di un ricco programma di attività didattiche nelle scuole, con lezioni in classe e uscite sul campo nelle aree del Delta del Po, arricchito dalla distribuzione di materiale didattico, in particolare il libretto "L'Anguilla a scuola", gadget (t-shirt, agende e borse) ed opuscoli informativi in merito al progetto, all'anguilla e a come salvaguardarla.

Il "Gran Giorno dell'Anguilla" ha rappresentato una vetrina significativa durante l'annua-

le Sagra dell'Anguilla, appuntamento che si svolge ogni anno a Comacchio (FE). In questa occasione, si sono tenuti degli incontri con i ricercatori e il pubblico per far conoscere il progetto e la specie *Anguilla anguilla*, dei laboratori creativi per bambini e delle escursioni in barca nelle Valli di Comacchio.



Una scuola per pastori e allevatori

ShepForBio, dalla tutela di praterie e pascoli alla nuova scuola per pastori e allevatori

di **Davide Alberti**, **Gloria Moretti** e **Carlo Pedrazzoli**

Parco Nazionale Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna

Il Parco Nazionale Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna rappresenta uno dei parchi più forestali d'Italia e racchiude al suo interno un sito Patrimonio dell'Umanità Unesco, la Riserva Naturale Integrale di Sasso Fratino. Il Parco risulta infatti coperto in larga parte da bosco, che diviene foresta secolare negli oltre 5.000 ettari delle Riserve biogenetiche Casentinesi e nella foresta monumentale che avvolge il santuario francescano della Verna.

L'Ente tutela tuttavia anche ambienti aperti seminaturali, come praterie e pascoli, caratterizzati da una ricca biodiversità. Questi ambienti ospitano specie di interesse comunitario, spesso minacciate e in declino a livello europeo, come l'averla piccola, il calandro, la tottavilla e l'allodola. Essi rappresentano, inoltre, un habitat fondamentale per le oltre 100 specie di lepidotteri diurni, tra cui *Euphydryas provincialis*, *Parnassius mnemosyne* e *Zerynthia cassandra* riportate in allegato II della Direttiva 92/43/CEE Habitat, ed ospitano buona parte delle circa 50 specie di orchidee presenti nel Parco. Altre specie poi utilizzano le aree aperte e i punti acqua dei pascoli per alcune fasi del proprio ciclo riproduttivo, come l'ululone appenninico (*Bombina variegata pachypus*), mentre altre ancora, certamente più iconiche, li sfruttano per la caccia, come ad esempio l'aquila reale. Si tratta di un sistema ambientale complesso e interconnesso fondato su un'attività dell'uomo, quella del pascolo, che rappresenta il principale e più efficace strumento per la conservazione di questi ambienti seminaturali.

Praterie e pascoli ospitano specie di interesse comunitario

Nel Parco queste aree sono spesso gestite dagli enti territoriali tramite il coinvolgimento delle aziende agricole e zootecniche ancora presenti. Il pascolo estensivo è tutt'ora l'attività prevalente, e risulta tra l'altro necessario per il mantenimento di questi ambienti, spesso identificati come habitat Natura 2000, con particolare riferimento agli habitat 6210* (Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo - *stupenda fioritura di orchidee) e 5130 (Formazioni di *Juniperus communis* su lande o prati calcarei). Tali aree nei decenni passati sono state in-



Bovino di razza Limousine al pascolo.

Roberta Marchi

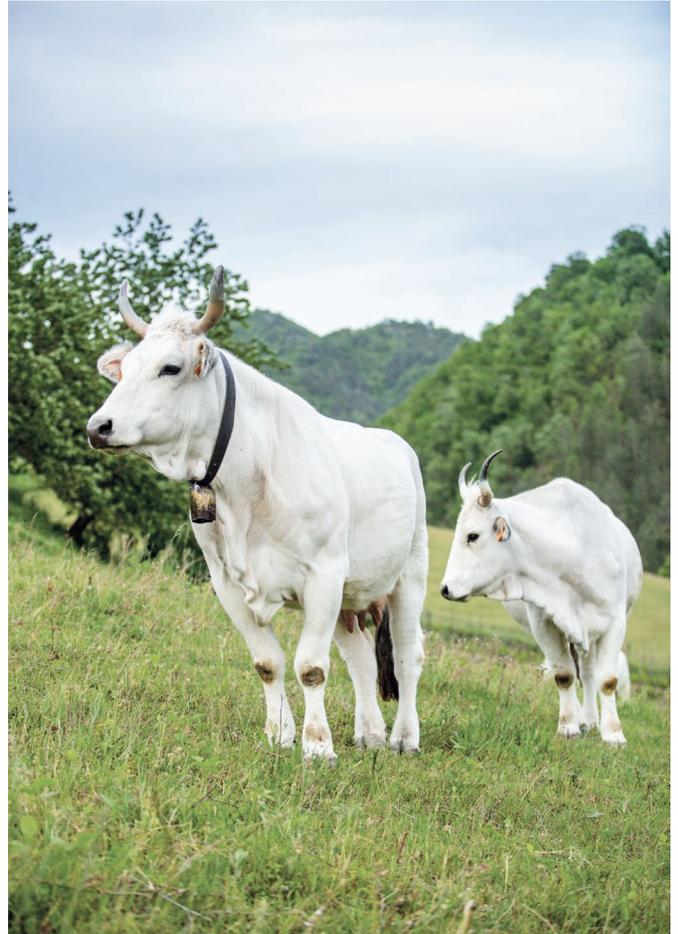
teressate da processi di spopolamento e abbandono, con evidenti conseguenze negative sullo stato di conservazione degli habitat stessi e delle specie ad essi legate. La conservazione di habitat seminaturali dipende quindi, in un contesto appenninico come quello del Parco, dalla presenza di attività tradizionali di tipo agro-pastorale.

La specie prevalentemente allevata, soprattutto sul versante romagnolo del Parco, è quella bovina di razza Romagnola,



Sopra, l'allevatore Oscar Michelacci, titolare di una delle aziende coinvolte nel progetto.
A destra, bovini di razza Romagnola.

Roberta Marchi



Matteo Perini

ma sono presenti anche allevamenti ovicaprini, in particolar modo sul versante toscano. Si tratta principalmente di aziende a conduzione familiare, con un numero limitato di addetti e fortemente radicate sul territorio, da cui deriva un rapporto con l'area protetta scarsamente conflittuale. Fin dalla sua istituzione, difatti, il Parco ha avuto un rapporto molto stretto con le aziende agricole operanti all'interno dei suoi confini, in qualità di proprietari di terreni o concessionari di aree demaniali. L'Ente fornisce in prima istanza un supporto per la risoluzione delle numerose problematiche che le aziende si trovano quotidianamente a dover affrontare e questo si traduce in fiducia da parte delle aziende nei confronti del Parco.

Questa collaborazione spesso sfocia in progetti di conservazione, talvolta cofinanziati dall'Unione Europea tramite fondi del programma Life. In questo contesto le aziende acquisiscono un ruolo attivo per la conservazione della biodiversità. Il tentativo è quello di volgere l'attenzione verso una tematica più ampia, ovvero quella della conservazione degli ambienti aperti che, soprattutto in un territorio come quello del Parco per buona parte ammantato da foreste, svolgono un ruolo fondamentale per la tutela di specie e habitat di interesse comunitario. Questo approccio consente di elaborare buone pratiche per la coesistenza con la fauna selvatica, di favorire un'azione di sensibilizzazione delle aziende stesse in qualità di portatori di interesse, oltre che a incoraggiare un approccio multidisciplinare alle problematiche di conservazione. Aziende e Parco si presentano quindi come parti attive

di un processo propositivo di coesistenza, sussistenza e miglioramento dello status della biodiversità.

Il rapporto di collaborazione che si è creato tra Parco e aziende agricole si è tradotto nel coinvolgimento di queste ultime anche in alcuni progetti Life, tra cui il progetto Life ShepForBio (*Shepherds for Biodiversity in Mountain Marginal Areas*, LIFE20 NAT/IT/001076), che vede la Soc. Coop. D.R.E.A.M. Italia come beneficiario coordinatore e, come partner associati, il Parco, la Regione Toscana, Studio Verde Srl di Forlì, l'Università La Sapienza di Roma, l'Università di Firenze e quattro enti territoriali locali (Unioni dei Comuni della Romagna Forlivese, Casentino, Valdarno e Valdisieve, Pratomagno).

Obiettivo principale del progetto è quello di migliorare lo stato di conservazione di tre habitat di prateria (habitat 5130, 6210* e 6230*), riconosciuti di importanza europea dalla Direttiva 92/43/CEE Habitat, attraverso lo sviluppo di attività pastorali in aree montane marginali così da garantire una gestione sostenibile e duratura di tali ambienti. Questi habitat sono infatti minacciati dalle naturali dinamiche di riforestazione che ne modificano la struttura e la funzionalità ecologica, rendendoli non più idonei a ospitare la ricca biodiversità che li caratterizza.

Il progetto ha visto l'avvio nel 2021 e si concluderà nel 2027, sviluppando principalmente, come azioni di conservazione, il ripristino degli habitat target attraverso il taglio della vegetazione invasiva, la realizzazione di infrastrutture

pastorali e l'acquisto di altre attrezzature utili per l'attività di pascolo. A seguito degli interventi è prevista la redazione dei piani pastorali, uno strumento essenziale per poter garantire un carico di pascolo ottimale e poter conservare quanto realizzato. Questo strumento sarà elaborato tramite la collaborazione degli allevatori già coinvolti nella gestione dei pascoli e l'assistenza tecnica alle stesse aziende.

Specifiche azioni riguardano, inoltre, la definizione di una strategia regionale di supporto alla zootecnia montana e la creazione di una scuola italiana per pastori e allevatori, denominata *Shepherd School*, da promuovere all'interno di una rete europea di scuole pastorali.

La *Shepherd School* forma nuovi pastori e allevatori

Stimolo alla nascita di nuove aziende agricole, la *Shepherd School* rappresenta uno strumento utile per formare e sensibilizzare pastori e allevatori sul loro ruolo nella conservazione della natura. Inoltre, attraverso la scuola si promuove il pastoralismo nelle aree rurali e montane, contribuendo a contrastare lo scarso ricambio generazionale che affligge questo settore in tali contesti. Con l'istituzione della *Shepherd School* si dà l'opportunità gratuitamente ai nuovi pastori di potersi formare attraverso quattro diversi cicli formativi. Le docenze sono state e saranno realizzate principalmente dal personale tecnico del partenariato di progetto prevedendo quattro cicli formativi nel periodo 2023-2027. Nel primo anno di svolgimento sono giunte 167 domande di ammissione alla scuola, mentre nel secondo anno ben 94 domande per ambire ai soli 8 posti messi a disposizione dal progetto.

Alla parte teorica della scuola è seguito uno stage di 30 giorni presso le aziende agricole del Parco e dei suoi Comuni, selezionate tramite un apposito bando. Questa è una fase importante e fondamentale del progetto Life, durante la quale si concretizza un passaggio di conoscenze e competenze. Le aziende ospitanti sono state individuate mediante manifestazione di interesse e definizione di una graduatoria per l'assegnazione degli studenti e spesso erano realtà che già collaboravano attivamente con il Parco.

Provenienti da tutta Italia (con prevalenza dalle regioni Emilia-Romagna e Toscana) e di età prevalentemente inferiore ai 30 anni, i candidati hanno mostrato diversità sia dal punto di vista della formazione, con presenza anche di laureati in discipline del settore, sia da quello occupazionale, con persone già impegnate professionalmente nel settore e altre impiegate in ambiti differenti, ma intenzionate a cambiare il proprio progetto di vita.

Il risultato del 2023 è stato incoraggiante, dato che quasi tutti gli studenti hanno concluso il percorso formativo con soddisfazione e alcuni hanno già avviato le proprie attività nel territorio interessato dal progetto. Non ci resta che augurare buona fortuna agli studenti del 2024, in attesa che prendano vita nuove aziende per la conservazione della biodiversità.

Testo in parte tratto dall'articolo "Coesistenza e gestione dei conflitti tra uomo e fauna selvatica" apparso sul numero monografico della rivista Reticula (n. 34 / 2023) edita dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA).



Archivio Foreste Casentinesi



Archivio Foreste Casentinesi

Alcune delle fasi della *Shepherd School*: lezioni frontali e attività pratiche.

Matteo Perini